

Lugano, 12 gennaio 1991

MANIFESTAZIONE SVIZZERO ITALIANA A LUGANO

La Rispettabile Loggia *SIGNA HOMINIS*, all'Oriente di Lugano, tramite l'Associazione Culturale omonima da essa dipendente, si è fatta promotrice di una manifestazione massonica pubblica di alto interesse e di vasta portata. Sabato 12 gennaio ha, infatti, radunato nel salone dell'hotel Splendid Royal, un folto pubblico non solamente di fratelli, ma anche di profani, per ascoltare la conferenza del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, fratello Giuliano Di Bernardo sull'essenza e sulla filosofia della Massoneria in seguito alla pubblicazione del suo libro "Filosofia della Massoneria".

Il fratello Giuliano Di Bernardo è professore ordinario, della cattedra di Filosofia delle Scienze all'Università di Trento e membro titolare dell'Académie Internationale de Philosophie e des Sciences. Inoltre è autore di numerosi studi nel suo campo.

Per l'occasione si è avuta la graditissima presenza, oltre che dei rappresentanti delle Logge ticinesi, soprattutto dell'Ill.mo Grande Oratore della Gran Loggia Svizzera Alpina, fratello, Alfred de Mercurio, in rappresentanza del Direttorio della stessa *G.L.S. ALPINA*; dell'Ill.mo Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia, fratello Alfredo Diomede; dei Maestri Deputati della *G.L.S. ALPINA* fratelli e; dei Garanti d'Amicizia fratelli e; dell'ex-Gran Maestro della *G.L.S. ALPINA* fratello Orazio Schaub; e di personalità politiche e culturali del Ticino.

Il giorno dopo, domenica 13 gennaio, nella sede riservata del Tempio della Rispettabile Loggia "*IL DOVERE*", sempre alla presenza dell'Ill.mo Grande Oratore della *G.L.S. ALPINA* e del Gran Maestro del G.O. d'Italia, e degli altri Grandi Dignitari citati, ha avuto luogo una tornata di lavoro, con iniziazione di primo grado, della Rispl.le Loggia "*SIGNA HOMINIS*", all'Oriente di Lugano, condotta dal suo Maestro Venerabile in Cattedra.

Tornata alla quale hanno partecipato circa un centinaio di fratelli (provenienti anche dall'Italia), compresi i Venerabili Maestri delle altre Logge ticinesi e quelli di diverse Logge italiane.

La grande manifestazione massonica indetta dalla Rispl.le Loggia "*SIGNA HOMINIS*" all'Oriente di Lugano, voleva sottolineare il principio di autentica fratellanza che lega i Massoni anche al di là della limitazione spaziale delle frontiere. Una fratellanza universale che, attraverso la comprensione e il lavoro comune, tende a mete che sono esclusivamente spirituali e che vogliono il miglioramento interiore di ogni fratello.

Ma, per tornare alla conferenza di sabato, allo Splendid, il Gran Maestro, del G.O. d'Italia, fratello Giuliano Di Bernardo, dopo brevi parole di presentazione del Maestro Venerabile della "*SIGNA HOMINIS*", ha preso la parola e ha detto quanto segue:

Conferenza tenuta dal G.M. *Giuliano Di Bernardo* il 12 gennaio
1991 all'Hotel Splendide di Lugano.

Che cos'è la Massoneria, chi sono i massoni.

Io penso che molti uomini in tempi diversi si siano posti questo interrogativo. E solo parzialmente e in alcuni casi sono riusciti a dare una risposta adeguata. Perché dare una risposta adeguata significa penetrare l'essenza fondamentale della Massoneria.

La Massoneria è una società di uomini che si ispirano a certi principi e a certi valori, ma anche una comunione di iniziati che vive all'interno di una tradizione secolare, millenaria.

Quando noi parliamo di massoni e di Massoneria, dobbiamo sempre tener presenti questi due aspetti: da una parte una società di uomini che operano nella società, nel mondo, che danno contributi ai problemi politici, dall'altra una comunione di iniziati che vive all'interno di una tradizione millenaria.

Se non riusciamo a coniugare questi due aspetti della Massoneria, noi corriamo sempre il rischio di intendere in modo parziale.

Non dico errato, ma parziale. E in tal caso la parzialità è un errore.

L'errore maggiore che il mondo profano compie nei confronti della Massoneria, è proprio quello di ignorare questa seconda natura che è la natura essenziale: cioè i massoni quale comunione di iniziati.

È vero, si può entrare in una qualsiasi libreria e trovare libri che parlano di Massoneria. Il profano curioso e desideroso di capire qualche cosa di più sulla Massoneria, potrebbe leggere tutti i libri che su di essa sono stati scritti, pervenendo però a una confusione. La Massoneria è tutto e il contrario di tutto.

Il profano può leggere e apprendere la storia particolare della Massoneria nelle sue manifestazioni in tutto il mondo - la storia della Massoneria italiana, francese, inglese, svizzera ...-, conoscere i massoni nel modo in cui hanno operato nella società e nel tempo in cui sono vissuti, ma resterebbero sempre insoddisfatti, perché la vera natura, l'essenza fondamentale della Massoneria resterebbe preclusa. È la stessa sensazione che avrebbe il profano

qualora si trovasse all'interno di un Tempio massonico. Vedrebbe oggetti che sono noti - squadra, compasso, libro, colonne e altre cose -, però non ne saprebbe intendere il significato profondo ed esoterico.

Il mio libro nasce dall'esigenza non di far comprendere questo aspetto essenziale e fondamentale, quello iniziatico ed esoterico, perché nessun libro può parlare di questo. L'essere massone, l'essere iniziati, si può soltanto esperire soggettivamente, vivere. Il mio libro, quindi, non ha la pretesa di parlare del fondamento iniziatico della massoneria e del massone, viceversa intende offrire quei principi a cui i massoni si ispirano.

La Massoneria di cui io parlo è quindi una concezione del mondo, una concezione dell'uomo in particolare: in questo senso una antropologia filosofica.

Essere massoni non significa essere caratterizzati negativamente, essere massone significa condividere una certa concezione dell'uomo. Quindi una certa antropologia. Il mio tentativo consiste pertanto nell'esaminare quegli elementi che definiscono un uomo massone eguali sono le condizioni affinché un uomo sia massone. Quali sono i principi e i valori a cui i massoni si ispirano?

Io ritengo che l'antropologia massonica, la concezione massonica dell'uomo sia costituita da cinque elementi fondamentali:

la libertà,
la tolleranza,
la fratellanza,
la trascendenza,
il segreto iniziatico.

Questi cinque elementi messi insieme definiscono il massone. Esaminiamoli brevemente.

La libertà

La libertà è un dato insopprimibile dell'esperienze umane. L'uomo non potrebbe vivere senza libertà. Possiamo dire che la libertà è un elemento costitutivo dell'uomo, nel senso che se l'uomo non è libero non è più uomo. Noi possiamo prendere un uomo, incatenarlo ad una roccia, e privarlo di tutte le sue libertà, ma non potremo mai impedire a quest'uomo di pensare la libertà, di immaginare mondi ideali in cui egli si sente libero. Se noi riuscissimo a impedirgli di pensare la libertà e di vivere in questi mondi ideali nonostante l'essere incatenato, noi non avremmo più l'uomo, avremmo qualcosa di diverso, quell'uomo non esisterebbe. Quindi la Massoneria non può non ispirarsi a questo principio di libertà che non è limitato soltanto alle sue diverse applicazioni nella società, la libertà di associazione, di pensiero e via discorrendo; ma all'essenza stessa della libertà perché dalla libertà discende la morale. Ecco, di solito si tende ad invertire questo rapporto: si tende a far discendere la libertà dalla morale. La verità è proprio l'opposto: l'uomo libero può concepire la morale. Ecco perché il pensiero massonico che pone la morale al vertice del perfezionamento umano in una data società, assume la libertà quale concetto fondamentale, essenziale e primitivo. La libertà, quindi, quale primo elemento per definire il massone. Il secondo elemento è dato dal principio di tolleranza.

Voi sapete che il principio di tolleranza appartiene all'illuminismo inglese, che questo concetto tanto importante per la vita associativa dell'uomo trova la sua più chiara e precisa espressione proprio all'interno dell'illuminismo inglese. Ciò che Locke ha scritto a proposito della tolleranza è un esempio che tutti gli uomini dovrebbero avere in mente.

Ma il concetto di tolleranza si può intendere in due accezioni diverse: e anche qui si fraintende la Massoneria, quando le si attribuisce un concetto di tolleranza che non è quello originale; e noi possiamo parlare di tolleranza intendendola quale possibilità che ha l'uomo di darsi una concezione della vita, del mondo e dell'uomo stesso. Ma nello stesso tempo quest'uomo che ha quella determinata concezione, riconosce agli altri uomini il diritto di darsi concezioni diverse dalla propria e nei confronti di quelle concezioni assume il più ampio rispetto.

Quindi noi massoni abbiamo la nostra concezione dell'uomo, della vita, del mondo, però riconosciamo a tutti gli altri uomini di avere e di darsi concezioni diverse dalla nostra; e nei confronti di queste concezioni assumano il più ampio rispetto.

Questo è il significato originale e autentico della tolleranza.

Ma vi è chi intende, in buona o malafede, la tolleranza come sopportazione, per cui io ti tollero, quindi ti sopporto. Tollerare un altro uomo non significa sopportarlo, significa rispettarlo. Ecco perché il massone, appunto perché riconosce a tutti gli altri uomini il diritto di avere concezioni diverse dalla sua, non farà mai guerre ad altri uomini per le idee che posseggono. Ecco perché il massone considera tutti gli altri uomini fratelli.

La fratellanza discende quindi da questo concetto di tolleranza, il quale a sua volta discende dal concetto di libertà.

Sono tre nozioni strettamente connesse e collegate. Ma perché il massone può esercitare il principio di tolleranza? Perché rifiuta ogni dogma, ogni verità rivelata: perché se la Massoneria ritenesse, sul modello delle religioni, di possedere la verità assoluta, eterna, immutabile, rivelata, ebbene, dovrebbe riconoscere che le altre concezioni

degli uomini siano nell'errore e vi sarebbe sempre il conflitto ontologico tra il bene e il male, tra verità e falsità. È così che sono nate le guerre nella storia degli uomini.

I massoni si ritengono fratelli proprio perché esercitano la tolleranza; ma si potrebbe dire che anche altri uomini si chiamano fratelli. Dove sta la differenza? Gli appartenenti ad una religione si chiamano fratelli, ma la loro fratellanza discende dalla stessa origine paterna, dallo stesso dio. La Massoneria non è una religione, come dirò fra poco, e quindi la fratellanza tra i massoni emerge, discende dalla condivisione di valori universali. È questa la caratteristica fondamentale della Massoneria. Quindi: libertà, tolleranza, fratellanza.

Io ritengo che nell'antropologia massonica e nella concezione massonica dell'uomo, vi debba essere un quarto elemento: la trascendenza. Trascendenza significa riconoscere l'esistenza di un qualche cosa che esiste e che ha una sua autonomia rispetto all'uomo. Quindi l'ammettere un principio di trascendenza in Massoneria, significa rifiutare tutte le concezioni materialistiche, immanentistiche le quali, più o meno, prima o poi, finiscono sempre con lo scivolare nell'ateismo. Quindi in Massoneria, l'ammettere un principio trascendente, che poi trova espressione nel Grande Architetto dell'Universo, nell'Essere Supremo, consente alla massoneria di evitare il rischio dell'ateismo, dell'immanentismo e del materialismo. Però l'ammettere un principio di trascendenza, non significa conferire alla massoneria le caratteristiche tipiche di una religione, perché di solito noi siamo abituati a vedere i due corni del dilemma: o si è atei, o si è religiosi. E la Massoneria, storicamente, e anche nelle sue attuazioni contingenti, si è sempre trovata di fronte a questi due pericoli; per evitare il pericolo di essere definita espressione di una religione, si è scivolati sul materialismo, sull'ateismo e viceversa. In realtà esiste una terza possibilità, che è proprio quella che caratterizza il pensiero massonico. Quindi la Massoneria non può condividere una concezione materialistica e immanentistica. Il massone non può condividere neanche un'interpretazione del principio di trascendenza, come avviene nelle religioni. Nelle religioni, il principio di trascendenza viene interpretato - consentitemi l'espressione tecnica-filosofica - ontologicamente. Cioè, si ammette l'esistenza reale di una divinità reale al di là dei nostri sensi e delle nostre percezioni: esiste realmente anche se noi non possiamo vederla. E allora a questo "essere" che esiste realmente, si attribuisce il potere di creare il mondo, l'uomo, come avviene nel cristianesimo, di conferire all'uomo per il tramite del Cristo un messaggio di salvezza, il presupposto della sua salvezza. Ma queste sono caratteristiche tipiche a tutte le religioni. Ora, la massoneria, non può intendere la trascendenza in senso ontologico, non può ammettere che possa essere qualcosa di reale, perché la Massoneria diventerebbe immediatamente una religione. E la Massoneria non è una religione. Allora, esiste la possibilità di intendere la trascendenza, non ontologicamente, non come qualcosa che esiste realmente, ma come un principio regolativo. In un certo qual modo come lo ha caratterizzato Kant. Questo che cosa consente di dire: noi ammettiamo il principio di trascendenza come se esistesse; non che esiste realmente perché allora la Massoneria diventerebbe una religione, ma lo ammettiamo come se esistesse.

Quali sono allora i vantaggi per il pensiero massonico nel concepire la trascendenza come principio regolativo? Innanzitutto evitare il pericolo del materialismo e dell'ateismo; e poi avere un principio che è un fine ideale verso cui tende il massone nel suo perfezionamento. Un altro vantaggio - e penso sia il più importante sul piano filosofico - è che noi possediamo un principio che giustifichi la morale. Perché qualsiasi morale che non abbia una giustificazione sarà soltanto comportamento casuale orientato più o meno al bene, ma sempre casuale. Quindi, il principio di trascendenza regolativo, il Grande Architetto dell'Universo, giustifica la morale massonica e diventa il fine verso cui tende il massone nel proprio perfezionamento.

Allora: libertà, tolleranza, fratellanza, trascendenza.

Mi si potrebbe osservare: ma, i principi che sono stati presentati, non sono i principi che ineriscono esclusivamente alla Massoneria. Sono principi che possono essere condivisi anche da altri uomini. La libertà non l'hanno soltanto i massoni; la tolleranza non l'hanno soltanto i massoni, così pure la trascendenza e così pure la fratellanza. Allora: in che cosa questa concezione dell'uomo secondo la massoneria si differenzia dalle altre concezioni? La mia risposta è semplice: questi quattro elementi fondamentali che costituiscono il massone possono anche essere condivisi da altri uomini. Infatti io dico che questi quattro elementi rappresentano la controparte profana della Massoneria, nel senso che a questi principi si possono ispirare anche altri uomini non massoni. Ma allora esiste un elemento specifico della Massoneria che appartiene soltanto alla Massoneria e non alle altre concezioni? Sì, è vero, ed è il fondamento iniziatico. Ed è proprio il fondamento iniziatico che rappresenta lo specifico della Massoneria, che fa del massone un iniziato, iniziato secondo la tradizione millenaria. Ed è proprio questo fondamento iniziatico che il mondo profano quasi sempre ignora, perché se lo intendesse correttamente i massoni verrebbero considerati all'interno di una società in un modo diverso. Ma allora per poter comprendere la Massoneria e il massone bisognerebbe conoscere il fondamento iniziatico.

Come dicevo prima, il fondamento iniziatico della Massoneria non si può mettere per iscritto nei libri; non se ne può parlare, si può soltanto vivere, esperire soggettivamente. In altre parole, c'è un solo modo per conoscere globalmente la concezione dell'uomo secondo la Massoneria e consiste nell'entrare in Massoneria, nel diventare massoni; perché, mentre possiamo parlare dei primi quattro elementi della Massoneria, come io ne sto parlando adesso a voi, e come l'ho messo per iscritto nel mio libro, del quinto elemento, quello fondamentale che caratterizza il massone e la Massoneria, che inserisce i massoni in una tradizione millenaria, di quell'elemento non

si può parlare in questa sede, né in nessun'altra sede, né si può mettere per iscritto. Allora si comprende globalmente la concezione della Massoneria entrando in Massoneria. Io sono sicuro che qualche signora mi chiederà per quale motivo questa concezione viene preclusa alla donna: ma questo lo vedremo poi in particolare. Ecco quindi delineata brevemente l'antropologia massonica, la concezione dell'uomo secondo la Massoneria e il massone. Il massone è quell'uomo che si ispira ai principi di libertà, di tolleranza, di fratellanza, di trascendenza, ma che opera, giorno dopo giorno, sul fondamento iniziatico all'interno di una tradizione iniziatica. Tutto ciò che caratterizza l'aspetto fondamentale della Massoneria, il fondamento iniziatico, tutto ciò quindi che qualifica il massone in quanto tale è proprio ciò che è stato sempre posto quale oggetto di critica e non soltanto oggi, ma da sempre. Questo modo di essere del massone, di operare all'interno di un tempio usando certi rituali, perfezionandosi iniziaticamente, ha sempre fatto nascere dubbi, perplessità, incertezze. Ma che necessità avete voi massoni di operare in questo modo, si dice. Chi ci rivolge questa domanda, dimostra chiaramente di non intendere o di aver frainteso il nostro modo di essere. Se noi massoni rinunciassimo a questo nostro fondamento iniziatico, a vivere all'interno della Tradizione secolare, noi non saremmo più massoni, saremmo qualcosa di diverso. Quindi quei politici in tutti i paesi del mondo che ci hanno chiesto e continuano a chiederci: "mettete da parte questo fondamento iniziatico che fa parte ormai di un qualcosa che non ha più ragione di esistere oggi; uscite allo scoperto, riunitevi in un albergo, fate tutto quel che volete ma alla luce del sole, non parlate più di misteri e di vie di perfezionamento dedicati soltanto ad alcuni uomini, fate in modo che la Massoneria, che è una società, una comunione elitaria, diventi democratica", questi politici non si rendono conto che ci vengono a chiedere semplicemente e banalmente di non essere più massoni. La Massoneria, per sua natura, non è stata né potrà mai essere democratica, se per democraticità noi intendiamo la legge dei numeri, delle maggioranze e delle minoranze. Perché in Massoneria non esistono maggioranze o minoranze, in essa esiste una Tradizione e un Gran Maestro che la interpreta e appunto perché il Gran Maestro non è soltanto il rappresentante legale di una società di uomini, ma è il capo di una comunione di iniziati, può parlare con verità. In Massoneria si entra per cooptazione, per scelta: siamo noi che andiamo a scegliere quegli uomini che riteniamo predisposti a diventare iniziati. Non ci si iscrive alla Massoneria come a un qualsiasi partito politico, non si entra in Massoneria per stabilire maggioranze o minoranze o per lotte di potere. E chi vede la Massoneria in questo modo, fraintende completamente la sua essenza, la sua natura. Si dice pertanto che la Massoneria italiana in particolare - ma quello che dico per la Massoneria italiana vale per la Massoneria di qualsiasi altro paese, - nel passato ha avuto un compito importante da svolgere. La Massoneria italiana, ad esempio, ha contribuito in modo determinante all'unificazione dell'Italia, alla lotta al dispotismo statale e al fanatismo religioso, ha contribuito alla liberazione dell'Italia dallo straniero e a tante altre cose: ma oggi, ci si chiede che senso abbia la presenza della Massoneria nella società italiana; oggi che ci sono i partiti politici che fanno ciò che allora fece la Massoneria. Chi parla in questo modo indubbiamente esprime una parte di verità. Nel secolo scorso, non esistendo i partiti politici, la Massoneria si è trovata ad essere un partito politico: quindi si è impegnata sul piano sociale e politico per attuare l'unità d'Italia. Oggi, in Italia, esistono partiti politici e la Massoneria può finalmente ritornare nell'alveo che le è proprio, che è quello della tradizione. Il fatto che oggi la Massoneria italiana, o svizzera o di qualsiasi altro paese, possa prendere atto che i problemi sociali, politici ed economici vengono affrontati e risolti più o meno bene dai partiti politici non è una "diminutio", ma il presupposto essenziale per poter ritornare ad essere quello che è sempre stata nella tradizione secolare. E allora, qual è il livello naturale della Massoneria, visto socialmente? È quello umano. La Massoneria non è, né potrà mai essere, un partito che si confronta con altri partiti, ma è una società di uomini che operano nella società, ma che si pongono però su un piano diverso da quello politico: ed è il piano iniziatico.

Il massone non risolve i problemi mettendosi in concorrenza con i politici, ma suggerisce soluzioni ai politici. Ecco la corretta collaborazione tra massoni, politici e altri appartenenti a istituzioni sociali. Ma oggi la Massoneria veramente non ha più ragione di esistere? La mia risposta è chiara e precisa: chi dice che la massoneria ha esaurito la sua funzione storica ignora il secondo aspetto della Massoneria, quello più importante, quello iniziatico. E per un iniziato (il massone) il tempo scorre, ma non si esaurisce mai. Il fondamento iniziatico che ha caratterizzato la Massoneria nei secoli passati, continua a caratterizzarla anche nel presente e la caratterizzerà anche nel futuro. Questa funzione iniziatica, quindi, non si esaurisce nel momento in cui si esauriscono i problemi politici. Ma mi si potrebbe dire: sì, ma questo è poco. In che modo la Massoneria può incidere sul mondo in cui viviamo? Ebbene io sono convinto che la Massoneria oggi ha un compito molto più importante di quello che ha svolto nel passato. Proviamo a guardarci intorno. Ad esaminare le caratteristiche del mondo in cui viviamo, in cui da una parte si mette in dubbio la sopravvivenza nei prossimi decenni del genere umano: l'effetto serra di cui gli scienziati hanno parlato e che rappresenta una minaccia; una società in cui imperversa la criminalità, la diffusione della droga e malattie incurabili che, giorno dopo giorno, fanno vittime; una società in cui i valori tradizionali o non esistono più o, se esistono, non sono in grado di produrre conseguenze; stiamo vivendo in un mondo in cui i vecchi valori non vengono più accettati, mentre nuovi valori non esistono ancora.

Stiamo quindi attraversando un periodo di profonda transizione, in cui la scienza e la tecnica stanno rapidamente cambiando giorno dopo giorno e per noi in un modo inavvertibile, il mondo in cui viviamo. Ma questi cambiamenti in che direzione vanno? Finché sono orientati verso l'esplorazione del sistema solare e di sistemi al di fuori di esso, finché si indaga sulle forze che hanno dato origine all'universo o si studia il mondo esterno, tutto ciò che la scienza ci dirà sarà positivo.

Sarà l'accumulo di conoscenze, e resta sempre da vedere se le scelte economiche fatte in direzione della scienza si potevano fare in direzioni opposte. Ma qui il discorso è diverso.

Pero' quando la scienza oggi pretende di andare a lavorare sul fondamento genetico dell'uomo, allora qualche preoccupazione dobbiamo pur cominciare ad averla. Non v'è dubbio che la conoscenza della cellula e quindi la struttura genetica dell'uomo ha una funzione importantissima per debellare certe malattie: pensate alla possibilità che sussiste tuttora di andare a modificare la struttura del feto quando si trova nell'utero materno.

Pero', quando la scienza, lo scienziato, nella ricerca sulla struttura genetica dell'uomo oggi apre una porta, domani ne apre un'altra spinto dalla curiosità di vedere cosa c'è dietro la porta successiva. E se si dovesse aprire quella porta che va al di là dei limiti imposti dalla natura umana, che cosa troveremo? La mia preoccupazione non è il superuomo, la mia preoccupazione è che troveremo la possibilità di creare l'idiota, di costruire in vita la moltiplicazione di uomini sempre identici, ma idioti. Che uso ne sarà fatto? Ecco che allora dobbiamo avere qualche preoccupazione. Ma dove ci porta questa preoccupazione? Ci porta ad esaminare il problema che sta a monte. Quando noi ci chiediamo se qualcosa è bene o male, noi ci immettiamo nella morale. Se è bene andare oltre certi limiti nella conoscenza umana dell'uomo è un problema che dovrà stabilirlo la morale. E la scienza avverte questo bisogno di darsi una morale. Ma che tipo di morale? Certamente non può essere la morale che ha caratterizzato le religioni e con cui la scienza è stata in conflitto nei secoli scorsi. Se noi oggi volessimo fare riferimento a quel tipo di morale che ha portato alla condanna di Galileo e di tanti altri liberi pensatori e scienziati, faremmo ripiombare l'umanità in tempi bui che per fortuna abbiamo dimenticato. La morale di cui oggi la scienza ha bisogno, di cui l'uomo oggi ha bisogno, è una morale di tipo universale che non discende dalla visione religiosa, perché ogni visione religiosa è una visione particolare, specifica. E vi è sempre conflitto tra la morale di una religione e quella di un'altra; per cui occorre una morale in cui tutti gli uomini si riconoscano. Ebbene, i fratelli che mi ascoltano sanno che è la morale massonica: una morale che la Massoneria non ha inventato né oggi, né ieri, ma che discende dalla sua lunga Tradizione. Quindi la Massoneria oggi può dare a questo mondo profondamente in crisi non solo sul piano esistenziale, ma anche e soprattutto sul piano dei valori, quella morale di cui il mondo ha bisogno. Allora la Massoneria rivendica a sé questo ruolo pedagogico: il massone, mentre perfeziona sé stesso all'interno del Tempio, si predispone a realizzare gli altri uomini al di fuori del Tempio per migliorarli e per aiutarli a risolvere i loro problemi. Quindi la Massoneria non potrà mai cessare di essere. Finché ci sarà un solo uomo che interiorizzerà i principi della Massoneria essa vivrà. Noi ci sentiamo un piccolo granellino in questo progetto universale, il miglioramento dell'uomo e dell'umanità.